

toro di disorganizzazione e facilitato la dispersione di una parte dei nostri iscritti e anche di un gran numero di quadri. Si è riconosciuto, tuttavia, e si deve riconoscere, che il partito non sempre ha saputo e sa svolgere la necessaria azione politica, ideale e organizzativa per annullare o limitare il peso di questi fattori oggettivi. Un progresso vi è stato, peraltro, nei centri di immigrazione interna, per stabilire un collegamento con gli iscritti provenienti da altre zone, e anche nei centri di emigrazione, per mantenere i contatti con i compagni emigrati. Anche il lavoro tra gli emigrati all'estero è stato migliorato.

Il principale fattore che ha fatto e fa ostacolo al mantenimento e all'estensione del carattere di massa del partito è tuttavia, rappresentato dalla difficoltà di rendere attivi tutti gli iscritti. Sono proprio i tesserati non attivi, infatti, che finiscono per non rinnovare la tessera. Anche il problema del reclutamento è apparso sempre più legato a quello della vita politica del partito e della sua attività tra le masse, allo sviluppo della democrazia interna, al grado di consapevole attivismo degli iscritti.

Allo sviluppo dell'attivismo ha fatto e fa ostacolo il permanere in molte sezioni di metodi di direzione personale, basati sulla disciplina formale, e non sulla direzione collegiale e sulla partecipazione di tutti gli iscritti alla vita del partito.

Sempre più si è venuta imponendo, perciò, la necessità di elevare le capacità ideologiche e politiche di tutti i compagni, di superare ogni forma di praelismo empirico e di attività politica ideale, di promuovere un tipo di attivismo più consapevole, nutrito di un forte interesse politico, fondato sulla conoscenza sempre più piena della nostra dottrina e della nostra linea di azione e su una migliore comprensione delle moderne condizioni di vita e di costume.

6 — La necessità di disporre di adeguati mezzi materiali si è accresciuta anche in relazione alla molteplicità dei compiti che il nostro partito deve assolvere.

I militanti e i lavoratori hanno dato anche in questi anni al partito, con i loro sacrifici — attraverso le sottoscrizioni elettorali, per la stampa, per la costruzione di sedi e attraverso il pagamento delle quote — un grande contributo che è stato indispensabile per lo sviluppo delle nostre lotte.

Nel complesso, tuttavia, si deve constatare che i mezzi sono inadeguati alle

esigenze della lotta del partito, al bisogno di sviluppare l'attività delle sezioni, alla necessità di mantenere i nostri apparati (che hanno dovuto, in molti casi, essere fortemente ridotti) e di assicurare migliori condizioni ai compagni che ne fanno parte.

Gli sforzi per costruire sedi del partito e Case del popolo sono stati positivi e devono essere continuati ed estesi a tutto il paese. E' avvenuto però, a volte, che in alcune località sono state costruite sedi troppo costose e questo ha diminuito la disponibilità di mezzi materiali per l'attività politica; ed è risultato anche che non sempre le organizzazioni utilizzano pienamente, per una vasta attività politica, educativa, popolare le sedi esistenti.

L'esperienza ha soprattutto dimostrato che per assicurare nuovi mezzi al partito, per sollecitare il contributo di tutti i militanti, soprattutto attraverso il pagamento regolare delle quote, è necessario che questi problemi siano apertamente discussi in tutte le istanze dell'organizzazione.

7 — L'esigenza principale che si è posta al lavoro di propaganda dopo l'VIII Congresso è stata quella di dare impulso alla nostra propaganda sui temi di fondo della nostra azione politica, della prospettiva e della battaglia ideale.

In questa direzione si sono conseguiti risultati notevoli, ma non ancora soddisfacenti. Non sempre, in particolare, sono stati messi in luce i legami tra le lotte immediate dei lavoratori e la lotta generale per la pace e per la trasformazione democratica e socialista della società italiana.

Giusto è stato, in relazione a questa necessità, concentrare gli sforzi sugli strumenti permanenti della nostra propaganda, rappresentati dalla stampa quotidiana e periodica e, in primo luogo, dall'Unità.

Nella diffusione dell'Unità si registrava nel 1958 un declino, che continuò nel 1957 e fu arrestato, ma non stabilmente, nel 1958. Bisognava perciò non solo procedere nello sforzo già in atto, per migliorare il giornale, ma anche porre con decisione il problema della diffusione organizzata e della lettura del quotidiano come impegno politico permanente e fondamentale, da affrontarsi sotto la responsabilità e il controllo degli organi dirigenti politici a tutti i livelli. Una svolta in questa direzione è stata operata ponendo in discussione

in tutto il quadro politico, in appositi convegni, i problemi della diffusione e della lettura dell'Unità. Anche in seguito a questa azione, il Mese della stampa ha dato questi anni risultati migliori di quelli del 1958 e del 1957. Favorito anche dagli eventi internazionali, esso ha avuto nel complesso un'impronta politica più ricca, più precisa e articolata. Le organizzazioni si sono mosse con maggiore slancio, si è organizzato un maggior numero di feste, si è avuto un anticipo nei tempi della sottoscrizione, si è riusciti non solo a contenere il calo stagionale della diffusione, ma a segnare un netto inizio di ripresa. Notevoli squilibri sono rimasti però da provincia a provincia, da regione a regione, e in molte federazioni hanno continuato a manifestarsi incomprensioni sulla funzione dell'Unità come strumento di orientamento dello stesso partito e di mobilitazione di massa.

Per ciò che riguarda il contenuto un miglioramento sensibile si è avuto nella combattività del giornale, nella prontezza e vivacità delle iniziative e del commento con riguardo ha condotto importanti campagne di politica interna ed estera, e nel maggior rilievo dato nel complesso alle grandi lotte del lavoro. Al di fuori delle maggiori campagne, però, insufficiente è rimasto lo sforzo per fornire continuamente al partito una guida all'azione, con una scelta razionale della informazione, con la necessaria semplicità e popolarità dell'argomentazione.

Per quanto riguarda i paesi socialisti si è lavorato per correggere le formulazioni generiche e di maniera criticate dall'VIII Congresso, ma il notiziario e il commento sui successi e i problemi dell'URSS sono ancora spesso discontinui e inadeguatamente documentati, e quelli sulle democrazie popolari si presentano molto casuali, lacunosi, disattenti alle caratteristiche peculiari della costruzione socialista in ciascuno di questi paesi. Nell'insieme il giornale difetta ancora nella capacità di rendere evidenti, attraverso un'informazione attenta, i fatti più importanti e tipici della realtà italiana, in particolare nei suoi aspetti provinciali e regionali. Scarsa è inoltre la capacità di far emergere, nella terza pagina, nell'informazione culturale, e anche negli editoriali, le nostre posizioni ideali e pratiche sui problemi della società moderna.

Rinascita ha compiuto uno sforzo di approfondimento dei temi della nostra

politica e di ammodernamento nella presentazione e nel tipo degli articoli, sforzando che va portato avanti anche organizzando determinati dibattiti e studi e promuovendo maggiormente l'incontro e la polemica. Ma il problema (analogamente a ciò che si è detto per l'Unità) riguarda tutto il partito e può essere risolto solo facendo della rivista il principale strumento di un lavoro generale per l'elevamento ideologico, la lettura e lo studio, estendendo e rendendo sistematiche le conferenze che, dal 1958, ma ancora insufficientemente, si sono compiute a tenere su articoli di Rinascita. Questo richiede anche che si superi il compartimento stagno che in un certo grado si è creato tra la battaglia politica e culturale del partito e la diffusione della rivista, attuata con criteri in prevalenza amministrativi.

Per quanto riguarda Vie Nuove, si è avuto dal 1958 ad oggi un aumento delle copie effettivamente vendute e un miglioramento del contenuto e della presentazione. L'aumento deve essere tuttavia considerato inadeguato alla esigenza di far di Vie Nuove un grande rotocalco di sinistra e democratico. Acquistando maggiore coerenza in questa sua funzione Vie Nuove deve accrescere decisamente la propria influenza, diventare uno dei cardini della nostra propaganda di massa e anche della nostra azione culturale.

I settimanali di federazione e di zona si sono sensibilmente rinnovati e molti di essi, da bollettini interni di partito, sono diventati organi di agitazione ed elaborazione di una piattaforma democratica unitaria. Non si sono avuti invece risultati ancora soddisfacenti nell'aumento del numero dei giorni di fabbrica e per farne degli strumenti più efficaci di unità operaia. Dovrà essere preso in esame il problema delle riviste regionali e dei loro compiti.

Il centro del partito ha seguito un indirizzo di lavoro fondato sulla produzione di pochi pezzi e a forte tiratura, volutamente elaborati e tipograficamente più accurati, sulle questioni più importanti. Correlativamente, ci si è proposto di stimolare e orientare le federazioni perché producano il materiale più immediato e più semplice, in modo che esso entri subito in circolazione e sia di vario e aderente alle situazioni locali.

Nel campo della propaganda orale la maturazione politica delle masse e la loro accresciuta informazione, anche at-

traverso la radio e la televisione, hanno fortemente lavorato in questi anni l'efficacia del comizio a carattere generico e celebrativo. Sempre di più il successo della propaganda orale dipende dalla sua capacità di ancorarsi con prontezza alla attualità del dibattito politico, di concentrarsi su un determinato argomento, di legarsi in modo immediato agli interessi del pubblico a cui si rivolge e a una determinata situazione.

I progressi realizzati nella nostra propaganda orale non tolgono che essa resti ancora assai inadeguata alla ricchezza, alla complessità e al ritmo assunti dalla battaglia politica. Occorre dedicare maggior cura alla elaborazione e alla specifica preparazione della propaganda orale; si richiede che le organizzazioni intervengano con un controllo più metodico e attento per correggere in molti nostri oratori le tendenze alla genericità e allo schematismo.

Insufficiente è stata finora la campagna nostra contro la faziosità e i falsi della Rai-TV, sia sul piano della denuncia, sia, soprattutto, sul piano di una lotta decisa contro il monopolio democristiano e contro lo stesso principio del monopolio statale. E' apparsa inoltre ormai la necessità di un commento continuo e tempestivo dei programmi radiotelevisivi, specialmente nelle sedi popolari fornite di radio e televisori, e di una utilizzazione delle trasmissioni radiofoniche democratiche. Quanto mai insufficiente è stata nella nostra propaganda l'impiego di altri moderni mezzi di espressione e di diffusione, come il cinema, il teatro, le registrazioni su dischi.

8 — Si è compiuto uno sforzo per fondare la nostra attività ideologica e culturale su una piattaforma politica e ideale dell'VIII Congresso. Nelle scuole di partito si è lavorato soprattutto per superare i difetti di una educazione formalistica e catechistica e di una acquisizione puramente formale della linea del partito. Allo scopo di promuovere l'assimilazione della nostra dottrina e della nostra politica e la formazione di un quadro dirigente capace di un lavoro creativo e di orientamento autonomo, si è mirato a realizzare il legame più organico possibile tra politica e cultura, evitando di ricadere in orientamenti accademici, settoriali e specialistici. Si è perciò cercato di rimandare al problema del rinnovamento democratico e della rivoluzione socialista in Italia i temi della storia, della economia e

della cultura del nostro paese, e di accompagnare allo studio della realtà attuale del mondo capitalistico quello del processo di sviluppo del campo socialista e dei nuovi problemi politici e teorici che oggi si presentano al movimento operaio.

Le questioni essenziali della nostra teoria e della nostra politica (dittatura del proletariato, internazionalismo proletario, unità della classe operaia, natura e funzione del partito) sono stati temi centrali del nostro insegnamento, insieme a quelli della lotta contro il revisionismo e contro il settarismo. Complessivamente, in questi tre anni, sono stati organizzati 27 corsi nazionali con la partecipazione di 904 allievi, mentre 202 allievi hanno partecipato a 6 corsi della scuola regionale di Bologna.

In questo campo è stata positiva la diffusione di molte migliaia di copie dei corsi sulla via italiana al socialismo e sull'economia politica e l'organizzazione di alcune centinaia di conferenze-dibattito sui temi ideologici. Assai poco numerosi sono stati tuttavia i corsi organizzati alla periferia e deboli è stata la ricerca di forme nuove e molteplici di educazione che permettessero di superare le difficoltà create dalla mancanza di strutture scolastiche stabili, dalle occupazioni e dal livello culturale dei nostri compagni.

9 — Anche nella attività editoriale sono stati compiuti progressi sensibili.

Dall'VIII Congresso ad oggi, gli Editori Riuniti hanno complessivamente prodotto 117 nuovi libri e 8 ristampe, per una tiratura complessiva di 522.450 copie. Dall'inizio del 1957 al settembre 1958 tra la nuova produzione e le giacenze di magazzino, la casa editrice ha venduto circa 600.000 volumi.

Attraverso questo sforzo si è riusciti a portare la nostra produzione nel mercato librario dandole una posizione di prestigio negli ambienti culturali, anche specialistici.

Nel partito, tuttavia, scarse è tuttora l'impegno alla diffusione, alla lettura e allo studio dei testi del marxismo. Le cause di questa seria debolezza vanno ricercate nella mancanza di uno sforzo sistematico delle organizzazioni del partito per l'elevamento ideologico e per lo studio, e anche nella attività degli Editori Riuniti, che non sempre hanno saputo collegare il loro programma di produzione a questa esigenza del partito.

VI) - Il funzionamento degli organi centrali di direzione e di controllo

1 — Nel funzionamento del Comitato Centrale si è realizzato rispetto al periodo anteriore, un miglioramento sostanziale.

Il C.C. ha esercitato un peso effettivo nell'attività di direzione del partito maggiore che nel passato, particolarmente su questioni difficili e complesse di analisi e di orientamento in momenti delicati e importanti della vita del partito. La periodicità delle riunioni è stata in media di una ogni due mesi, come prescrive lo Statuto.

Il dibattito politico è stato impegnato, aperto, democratico, anche se si deve dire che molto rimane da fare per elevare la qualità e la concretezza delle discussioni, per superare timidezze ed esitazioni di alcuni compagni a parteciparvi più attivamente e con un maggiore sforzo di elaborazione sui temi di carattere generale.

Particolare rilievo hanno avuto i dibattiti che hanno esaminato: le lotte agrarie e le lotte operaie; gli sviluppi della situazione interna, specie per quanto riguarda la politica dei monopoli, lo integralismo cattolico, la lotta contro il

governo Fanfani, i problemi dell'unità della classe operaia e dell'unità democratica, i rapporti con il PSI; la impostazione politica della campagna elettorale del 1958 e l'elaborazione del relativo programma; i problemi del movimento operaio internazionale e del rafforzamento della sua unità sulla grande linea tracciata dal XX Congresso del PCUS e dalla dichiarazione del 1957; i problemi del rinnovamento e rafforzamento del partito e della composizione degli organi dirigenti; i criteri di scelta dei candidati per le elezioni al Parlamento e l'approvazione delle relative liste.

Sarebbe stato tuttavia opportuno che nel C.C., e non solo nella Direzione, fossero stati affrontati in maggiore misura, oltre ai temi di carattere generale, anche problemi particolari di grande importanza, come ad esempio, delle lotte mezzadri, della nostra attività negli Enti locali, della lotta per le Regioni, ecc.

I difetti nel funzionamento del C.C. sono stati determinati, in parte, da una insufficiente preparazione dei lavori (documentazione, redazione dei resoconti e delle risoluzioni, ecc.) e dal fatto che

nel C.C. è relativamente scarso il numero di compagni che hanno responsabilità di direzione di organizzazioni di partito e di massa.

2 — La Direzione, che si è riunita, in media, tre volte ogni due mesi, ha affrontato le più importanti questioni nazionali e internazionali, che venivano poste dallo sviluppo della situazione economica e politica, ha esaminato, in varie occasioni, problemi specifici, politici e organizzativi e di inquadramento, determinando le linee fondamentali o regionali; ha ascoltato e discusso relazioni di delegazioni del C.C. recatesi a congressi di altri partiti fratelli, o a compiere viaggi di studio in paesi socialisti, o a partecipare a convegni e riunioni internazionali, dibattendo i fondamentali problemi della vita e dello sviluppo del movimento operaio internazionale.

Troppo limitata è stata invece l'attività della Direzione, rivolta a dare indirizzi su compiti specifici, e ad esaminare problemi di alcune organizzazioni e regioni, di determinati settori di lavoro, di determinate lotte e iniziative.

Positivo è il giudizio sul modo come ha funzionato e assolto ai suoi compiti la Segreteria. Essa, direttamente o attraverso l'Ufficio di Segreteria e le Sezioni di lavoro, ha assicurato, nel quadro delle decisioni e degli orientamenti fissati dal C.C. e dalla Direzione, la quotidiana direzione del lavoro del partito e la soluzione pratica di un gran numero di questioni. L'esperienza ha confermato che, come per le segreterie federali, anche la Segreteria nazionale, pur dovendo essere ed essendo stata organo fondamentale dell'attività, deve essere in grado di decidere con la necessaria tempestività e autorità su un notevole numero di questioni immediate, che non sono solo pratiche, ma rivestono un'importanza politica. Aboliti i segretariati regionali, ricondotta la Commissione di Organizzazione alla sua specifica ma indispensabile funzione di studio, di direzione politica e organizzativa dell'azione permanente di tesseramento e proselitismo, di controllo e di stimolo del funzionamento degli organi dirigenti federali, di conoscenza e formazione dei quadri, i compiti della direzione quotidiana e del coordinamento dell'attività dell'apparato

centrale e del coordinamento dei contatti tra questo e le Federazioni sono stati assolti dalla Segreteria e dall'Ufficio di Segreteria. L'Ufficio di Segreteria, particolarmente nell'ultimo periodo, superata una fase iniziale di incertezze e di difficoltà, ha potuto meglio organizzare e allargare il proprio lavoro.

Restano tuttavia da migliorare, nella attività dell'Ufficio di Segreteria e dell'apparato centrale, il coordinamento fra i diversi settori del lavoro del partito e la qualificazione politica dell'apparato, mentre, per quanto si riferisce ai contatti con le Federazioni, è necessaria una maggiore iniziativa nel sottoporre problemi politici all'attenzione delle varie organizzazioni.

3 — La istituzione di nuovi organismi di controllo ha costituito una delle più importanti innovazioni decise dall'VIII Congresso.

La varietà, importanza e complessità dei compiti affidati; il modo come gli organismi di controllo federali furono formati (molte commissioni di controllo vennero elette prima del Congresso,

quando ancora incerti ne erano i compiti e le funzioni); il periodo nel quale essi sorsero, che fu di serrata e accesa lotta politica e ideale, per la difesa del partito dalla pesante offensiva nemica e revisionista e al tempo stesso per attuare il suo necessario rinnovamento; tutti questi elementi hanno contribuito a rendere non facile, soprattutto nella prima fase, l'attività degli organismi di controllo e il coordinamento e la collaborazione tra essi e gli organismi di direzione politica del partito.

Nonostante queste iniziali difficoltà e incertezze, l'esperienza ha confermato che l'innovazione decisa dal Congresso è stata giusta e che gli organi di controllo hanno, generalmente, assolto ai loro fondamentali scopi statutari e politici. Questi scopi si potranno conseguire meglio con il miglioramento della composizione degli organismi di controllo e con la precisazione di alcune norme statutarie che, senza alterare la sostanza e la struttura degli istituti, più chiaramente fissino i modi della collaborazione tra gli organismi dirigenti del partito e le commissioni di controllo.

VII) - L'attività del CC per lo sviluppo dei rapporti con i Partiti comunisti e operai



I maggiori dirigenti del movimento operaio internazionale fotografati a Mosca durante le celebrazioni del 40° della Rivoluzione d'Ottobre. Da sinistra: Cernikiewicz (Polonia), Novotny (Cecoslovacchia), Zehendal (Mongolia), Shehu (Albania), Furseva (URSS), Gomulka (Polonia), Hodja (Albania), Vorosilov (URSS), Zavadski (Polonia), Damba (Mongolia), Suslov (URSS), Kruslov (URSS), Kim Ir Sen (Corea), Jugov (Bulgaria), Siroki (Cecoslovacchia), Mao Tse-tun (Cina), Jikov (Bulgaria), Ubricht (RDT).

Bellaev (URSS), Togliatti (Italia), Arlov (URSS), Grotewohl (RDT), Bulganin (URSS), Kausinen (URSS), Bresnev (URSS), Den Seia-pin (Cina), Duclos (Francia), Rankovic (Jugoslavia), Kadar (Ungheria), Pospelov (URSS), O Ci Min (Vietnam), Stoka (Romania), Kardell (Jugoslavia), signora Sun Yat Sen (Cina), Mikolaj (URSS).

L'VIII CONGRESSO riaffermò la piena validità dei principi dell'internazionalismo proletario e la necessità di un'operante solidarietà del movimento operaio internazionale e, al tempo stesso, la piena autonomia di ricerche e di creatività di ogni partito nell'applicazione creativa alle situazioni nazionali dei principi del marxismo leninismo e nella indispensabile elaborazione di una propria via di avanzata e di lotta per il socialismo. Il congresso espresse la necessità di intensificare i rapporti tra i partiti comunisti soprattutto attraverso lo sviluppo e la moltiplicazione di contatti bilaterali, basati sulla reciproca conoscenza e sul reciproco rispetto e sulla massima franchezza nella discussione e approfondimento dei problemi. Il congresso dichiarò inoltre che il principio della non ingerenza di un partito nelle questioni interne di altri partiti non escludeva la possibilità di ammettere e anche di sollecitare le critiche che pongono i problemi e stimolano ad approfondirli. Il Congresso riconobbe infine l'opportunità di organizzare incontri internazionali tra rappresentanti dei partiti della classe operaia — non solo comunisti, in determinati casi — per l'esame di problemi di particolare importanza, non allo scopo di elaborare decisioni impegnative per tutti, ma di chiarire posizioni reciproche e di accrescere per questa via l'unità del movimento operaio internazionale.

In questo spirito il nostro partito ha partecipato attivamente alla vita e al lavoro del movimento operaio internazionale e allo sviluppo dei contatti e degli scambi di informazioni, di esperienze e di opinioni tra i diversi partiti comunisti e operai.

1 — Nello sviluppo dei rapporti fra i partiti comunisti e operai, i paesi socialisti hanno avuto particolare importanza: lo scambio di delegazioni con il partito comunista dell'Unione Sovietica (1957-1958) e lo scambio di delegazioni tra l'Unità e la Pravda; lo scambio di delegazioni con il partito comunista cecoslovacco; l'invio di nostre delegazioni in Cina (1959) e nella Repubblica democratica tedesca; l'invio di nostri rappresentanti al XXI Congresso del PCUS e ai Congressi del SED del partito operaio unificato polacco, del P.C. bulgaro; le visite compiute da compagni dirigenti del partito negli altri paesi socialisti.

Questi contatti ci hanno consentito di meglio conoscere i risultati dell'opera di edificazione socialista nei diversi paesi. Si è avuto modo di apprezzare in particolare la varietà, l'originalità dei modi, i grandi risultati e le difficoltà con cui la costruzione socialista si sviluppa e, al tempo stesso, la stretta solidarietà ideale e pratica che unisce tutto il campo socialista. Al tempo stesso vi è stata per noi una maggiore possibilità di illustrare e chiarire ai compagni degli altri paesi

la nostra situazione e la nostra politica. Si è dato dal C.C. allo sviluppo della Lega dei comunisti jugoslavi ha restituito la visita che una nostra delegazione aveva compiuto nel 1958 in Jugoslavia. Le posizioni prese dalla L.C.J. hanno reso necessario per il nostro partito introdurre nei suoi rapporti con i compagni jugoslavi una critica delle tendenze revisionistiche contenute nel programma della Lega stessa e delle posizioni tendenti a incrinare la solidarietà e l'unità del movimento operaio internazionale.

2 — Una particolare attenzione è stata data dal C.C. allo sviluppo dei contatti e degli scambi di esperienze e di opinioni con i partiti dell'Europa capitalistica, anche in considerazione delle esigenze nuove che sempre più si pongono al movimento operaio di questi paesi nella lotta contro l'offensiva monopolistica e reazionaria in atto.

Frequenti sono stati i contatti con i compagni del partito comunista francese. Tali contatti hanno permesso di chiarire molte questioni di interesse reciproco, e di giungere, in occasione dell'incontro tra i rappresentanti delle due Direzioni (dicembre 1958), che si conclude con la pubblicazione di un documento assai importante, a un apprezzamento comune della situazione europea e dei problemi che si pongono oggi al movimento operaio.

Anche i rapporti con gli altri partiti

comunisti dell'Occidente si sono sviluppati: oltre al PC francese, il nostro partito ha ricevuto delegazioni dei partiti comunisti e operai dell'Austria, del Portogallo (con i quali sono state pubblicate dichiarazioni comuni), del Lussemburgo e della Svizzera e rappresentanze dei partiti della Spagna, della Germania occidentale, dell'Inghilterra, della Finlandia, della Svezia, del Belgio, di Cipro. Sono state inviate una delegazione presso il PC della Finlandia e delegazioni ai Congressi del PC della Francia, del Belgio, dell'Austria, dell'Olanda, della Finlandia, della Svezia, della Gran Bretagna, del Lussemburgo, della Germania occidentale e del Partito svizzero del lavoro. Con altri partiti si sono avuti incontri e scambi di esperienze e di opinioni.

Si sono inoltre presi contatti, se pure non ufficiali, anche con esponenti democratici e socialisti di alcuni paesi europei (Inghilterra, Germania occidentale, Francia, ecc.).

3 — Anche con movimenti comunisti e democratici di paesi non europei si sono avuti in questo periodo, spesso per la prima volta, scambi di esperienze e di opinioni la cui reciproca utilità consiglia, soprattutto per i paesi più vicini, il loro ulteriore sviluppo.

Si è avuto in Italia un incontro con una delegazione del PC del Marocco e sono stati inviati delegati ai congressi del PC della Tunisia e del PC dell'Indonesia. Complessivamente si sono avuti

incontri e colloqui con rappresentanti di partiti comunisti, democratici e nazionali di trentasette paesi del Medio Oriente, dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

4 — A Mosca, in occasione del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il nostro partito ha costituito il nostro partito l'appello di pace dei 64 partiti. La «dichiarazione di Mosca» dei partiti comunisti dei paesi socialisti pubblicata in quella occasione (novembre 1957), fu approvata dal nostro C.C. Fu pure da noi approvata, anche perché pienamente corrispondente alle tesi del nostro VIII Congresso, la posizione presa dai partiti comunisti in occasione del XXI Congresso del PCUS, che precisa e sviluppa alcuni punti della dichiarazione di Mosca, particolarmente dove afferma il principio che nel movimento operaio internazionale non vi sono partiti comunisti dirigenti e partiti comunisti diretti e che ogni partito è pienamente autonomo nel giudizio della situazione che gli sta davanti e nella determinazione della propria politica, di cui è il solo responsabile davanti al suo popolo e ai lavoratori di tutto il mondo.

Rappresentanti del nostro C.C. hanno partecipato in questo periodo a numerose riunioni e incontri tra più partiti comunisti.

Delegazioni del nostro partito sono state alle Conferenze di Berlino (1958) contro il riarmo tedesco e di Bruxelles

(1959) sul MEC, entrambe concluse con l'approvazione di documenti comuni, e sono intervenute a incontri internazionali di studiosi marxisti su vari problemi (storia, economia, «relazioni umane», ecc.).

Complessivamente abbiamo partecipato a otto riunioni di studio coi partiti comunisti dei paesi socialisti e a cinque incontri multilaterali coi compagni dei paesi dell'Europa occidentale su problemi specifici.

Il nostro partito collabora alla rivista *Problemi della pace e del socialismo*, che si pubblica a Praga dal 1958 per iniziativa di alcuni partiti comunisti e operai, e ha partecipato agli incontri di studi promossi da questa rivista su problemi economici e politici. La pubblicazione di questa rivista è da noi ritenuta utile come strumento di collaborazione, di dibattito e di scambio delle esperienze tra i diversi partiti.

Abbiamo affermato la necessità che la rivista sia migliorata, trattando in modo più vivo i problemi del movimento operaio e la necessità che anche i nostri compagni diano alla rivista una collaborazione più sistematica.

Il partito ha partecipato attivamente alle campagne di solidarietà internazionale in favore dei combattenti democratici perseguitati in diversi paesi (Spagna, Grecia, Portogallo, Algeria, Marocco, Egitto, Somalia, America Latina).